

ARCHIVIO VENETO

SESTA SERIE - n. 16 (2018)

ISABELLA COLLAVIZZA, *Dall'epistolario di Emmanuele Antonio Cicogna. Erudito, collezionista e conoscitore d'arte nella Venezia dell'Ottocento*, Udine, Forum, 2017, pp. 273.

Gli studiosi di cose d'arte usi a frequentare la Biblioteca del Museo Correr e, in genere, i cultori della civiltà veneziana possono compiacersi per la stampa di questo volume di Isabella Collavizza. La studiosa ha pubblicato presso la casa editrice dell'Università degli Studi di Udine il frutto delle sue puntuali ricerche sulla figura e sul ruolo, svolto per ben oltre mezzo secolo, di uno dei principali protagonisti della cultura letteraria e artistica lagunare. Identifica con cognizione critica e consapevolezza i molteplici aspetti della sua personalità e gli ambiti nei quali si rese protagonista nel corso della sua lunga vita, collegandolo coerentemente ai nomi di spicco e ai mutamenti storico-sociali e politici di una Venezia che egli vedrà entrare nel sabauda Regno d'Italia.

Veneziano di nascita ma di origini familiari greche, come gran parte degli intellettuali residenti nell'ex-Dominante della sua epoca (Isabella Teotochi Albrizzi, Nicolò Tommaseo, Antonio Papadopoli, Andrea Mustoxidi, Emilio De Tipaldo, Giovanni Veludo, per fare dei nomi), educato negli studi umanistici presso i Barnabiti di Udine e ritornato in patria agli albori dell'era napoleonica, a Emmanuele Antonio Cicogna (1798-1868) è restituito quel ruolo di testimone e protagonista di ben sei decenni della civiltà letteraria non solo veneziana. Gli interessi antiquari, uniti alla passione libraria e all'amore per la storia come dell'arte veneziane, porteranno questo funzionario della Corte d'appello a fondere la passione collezionistica per le vestigia del passato patrio con l'impegno letterario. L'analisi parte dal vaglio dei primi decenni del secolo, dall'impegno per la salvaguardia di quelle vestigia; a lui, si può dire, si deve tra l'altro la sopravvivenza dell'unico lacerto di affresco giorgionesco proveniente dalla facciata del Fondaco dei Tedeschi. Passa poi a un esame approfondito della stesura delle monumentali opere di Cicogna che tutt'ora risultano fondamentali per la conoscenza del passato veneziano: in primis i sei tomi intitolati *Delle iscrizioni veneziane*, regesto di tutte le lapidi presenti nella città lagunare (1824-1864), volumi arricchiti di preziosissime annotazioni e approfondimenti, e il *Saggio di bibliografia veneziana* (1847) che riporta invece circa seimila titoli di testi riguardanti la storia della Serenissima.

Il libro è suddiviso in quattro capitoli. Nel primo: *Testimone e protagonista nella Venezia dell'Ottocento*, sono riportati anche i dati biografici e le relazioni tessute da Cicogna con l'intelligenza lagunare. Nel secondo: *Tra tutela e promozione artistica: le collaborazioni con le istituzioni culturali locali*, sono invece affrontati gli importanti incarichi pubblici che lo legheranno all'Imperial Regia Accademia di Belle Arti, all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ad Arti e alla Giunta del Pantheon Veneto, come pure il suo coinvolgimento nel campo della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio culturale locale, entrando il testo pure nella complessa problematica della teorizzazione e delle pratiche di restauro.

Segue il capitolo che affronta la ponderosa produzione editoriale di questo letterato, antiquario ed erudito che come metodo di ricerca, ormai moderno, perseguì «[...] lo studio delle fonti pregresse, la capillare attività di ricerca attraverso lo spoglio delle carte d'archivio, la verifica diretta sul campo, cui si affianca anche il confronto, tra gli altri, con la cerchia degli eruditi». In queste pagine sono analizzati la genesi e gli sviluppi del percorso di *Delle iscrizioni veneziane* con l'approfondimento, all'interno della miriade di argomenti, di due episodi biografici trattati nell'opera: i profili di due protagonisti della grande arte cinquecentesca veneziana, Alessandro Vittoria e Paolo Veronese. Di quest'ultimo Cicogna recupera, partendo dall'epigrafe tombale, inedite notizie su opere e relative vicende collezionistiche, dimostrando di poter essere considerato anche un moderno *connoisseur*. Il paragrafo sulle pubblicazioni d'occasione, poi, affronta questo genere minore iniziando dalla sua prima opera a stampa, edita nel 1817 quando, ancora giovane ma già attento studioso, egli dette alle stampe una guida storico artistica delle sale di Palazzo Ducale, seguita da una lunga serie di altri testi, sempre d'argomento storico-artistico. Le pubblicazioni riportate da Collavizza aiutano anche a collegare l'autore a importanti corrispondenti quali, ad esempio, Giovanni Pietro Viessesux da Firenze, Gaetano Giordani da Bologna e Michele Caffi da Milano (il paragrafo «... che possa in qualche parte tornar utile agli studiosi delle arti»: *l'attività editoriale*).

Il quarto capitolo (*L'epistolario: temi e corrispondenti*) affronta infine l'argomento sul quale la studiosa si è maggiormente concentrata: l'epistolario, l'enorme raccolta di lettere che è conservato appunto presso la Biblioteca del Museo Correr (Ms. Cicogna 2892-2918), a partire dalla prima, inviata nel 1806 quando era ancora studente a Udine, fino all'ultima, datata 1868. Il fondo raccoglie il corposissimo nucleo di epistole trasmesse negli anni allo studioso a Venezia da circa milletrecento corrispondenti, le quali in gran parte contribuirono con i loro contenuti anche alla realizzazione de *Delle iscrizioni*. L'autrice, affrontando tale smisurato materiale, ha modo di addentrarsi nei rapporti e negli scambi con personalità che tanto dettero a Cicogna, e tanto da lui ricevettero, all'interno del panorama intellettuale e letterario italiano.

Il paragrafo «... per secondar le preghiere degli amici»: *dalla ricerca antiquario-erudita alla consapevolezza storica artistica* è quello che analizza proprio il lento mutamento da parte di Cicogna, sempre attraverso la corrispondenza, dell'approccio iniziale sette-ottocentesco di erudito a quello di storiografo spinto a un approccio più filologico verso le materie artistiche, affrontate vagliando fonti documentarie. Particolarmente interessante per chi si occupa di quest'ambito della storia dell'arte, poi, la sezione: *Note di cronaca: Mercato d'arte e collezionismo*, la quale si sofferma sulla profonda conoscenza propria di Emmanuele Antonio delle collezioni artistiche e librerie veneziane messe all'incanto nel corso del XIX secolo, e sul ruolo che egli ebbe nel rapporto con acquirenti e antiquari.

Collavizza elenca la corposa bibliografia di Cicogna, partendo dalla sua prima dissertazione data alle stampe nel 1811 per giungere fino alle edizioni postume di suoi scritti riediti ancora nel 1884 o «[...] dal 1867, anno della morte dell'erudito, rimaste in attesa di pubblicazione (2001)». Riporta infine l'indice in ordine alfabetico dei corrispondenti dell'epistolario Cicogna, l'elenco dello schedario cartaceo ancora in uso presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, compilato da Emmanuele Cicogna per catalogare le missive dei suoi corrispondenti: preziosissimo strumento che, oltre ai nominativi e alle loro professioni e titoli, ne annovera la consistenza, la provenienza e le date di inizio e della fine rapporto. Tale indice, collegato a quello dei nomi citati nel testo e alla bibliografia di riferimento, si rivela importante contributo di conoscenza e preziosissimo strumento di lavoro per successivi studi, come all'inizio accennato.

ROBERTO DE FEO